1867 **N° 17**

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 17 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3443 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Visti gli articoli 11 e 16 della legge 7 luglio 1866, n° 3036;

Vista la legge del 28 giugno 1866, n° 2987;

Considerando che per rendere più semplice l'amministrazione importa devolvere al Demanio la proprietà o l'amministrazione di tutti i beni delle cessate Casse ecclesiastiche, per quindi intestare al fondo del culto una rendita corrispondente ai beni d'ogni natura che gli spettano, o consegnare agli aventi diritto i beni che potranno mai essere da loro rivendicati, secondo le leggi di soppressione;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro delle finanze, di concerto col ministro di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Passano al Demanio dello Stato i beni mobili, crediti e rendite d'ogni natura appartenenti alle cessate Casse ecclesiastiche provenienti dai vari enti morali ecclesiastici già soppressi prima della legge 7 luglio 1866, n° 3036, coll'obbligo d'inscrivere a favore del fondo per il culto, con effetto dal giorno della presa di possesso, una rendita cinque per cento eguale alla rendita accertata, o da accertarsi, pel pagamento della tassa di manomorta.

Art. 2. I beni mobili o immobili appartenenti alle cessate Casse ecclesiastiche, e provenienti dagli enti soppressi, quando non siano disponibili, saranno amministrati dal Demanio coll'obbligo di risponderne agli aventi diritto a norma di legge.

Art. 3. È esteso ai beni che passano in proprietà del Demanio per effetto del presente decreto il disposto dell'altro Nostro decreto del giorno 18 luglio 1866, n° 3093.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

A. SCIALOJA.
BORGATTI.

Relazione del ministro delle finanze a S. M., in udienza del 29 novembre 1866, sul decreto proposto per regolare l'applicazione delle tasse sugli affari in vigore rispettivamente nelle provincie della Venezia e di Mantova e nelle altre del Regno.

SIRE,

Compiuti appena gli avvenimenti che hanno ridonato all'Italia le provincie della Venezia e di Mantova, fu mia sollecitudine d'intraprendere gli studi per la unificazione dell'intiero sistema finanziario nelle provincie medesime, e così anche della parte di esso che concerne le tasse sugli affari.

Dovetti in questo concetto e referibilmente agli affari considerare che, mutati come sono radicalmente i rapporti fra i cittadini delle nuove provincie e quelli delle altre parti dello Stato, era naturalmente primo a farsi sentire il bisogno della parità di trattamento in fatto di un'imposta che investe, può dirsi, tutti gli atti della vita civile.

Ma questo mio primo proposito di unificazione delle tasse sugli affari, ha dovuto necessariamente modificarsi di fronte alle difficoltà insuperabili derivanti dalla diversa legislazione civile e processuale, colla quale gli affari hanno tanto stretta attinenza.

Rivolsi allora le mie cure a vedere se, conservando intatti nella sostanza i due disparati sistemi di tassa vigenti nelle nuove e nelle altre provincie, non vi fosse mezzo di coordinarli frattanto nelle parti più divergenti, tanto da superare senza disturbo quel periodo di transizione che si frappone alla perfetta comunanza e solidarietà tra le due parti del Regno.

Ma qui pure si opposero nuovi e non meno gravi ostacoli, imperocchè il congegno dei due sistemi sia tanto connesso, e così intimo in ciascuno si trovi il rapporto tra loro delle singole disposizioni, che riescirebbe impraticabile il cambiarlo anche in una parte, senza alterare e distruggere la economia dell'intiero sistema.

Dovetti quindi convincermi che l'unico espediente da prescegliersi nel momento era quello di lasciar funzionare intatti i due sistemi finchè, compiuti gli studi per la unificazione della legislazione e della procedura civile, si potesse anche per le tasse sugli affari entrare senza inconvenienti in quella via che oramai ci ha condotti a distruggere le vestigia del passato nel resto d'Italia.

E in questa convinzione rimasi tanto più fermo in quanto che conservando nelle nuove provincie le tasse di affari ora in vigore, non sarebbe a temersi una grave perdita per l'Erario nazionale, giacchè gli attuali proventi di quelle tasse che si calcolano di circa 7,200,000 lire italiane, non potrebbero essere di molto superati da quelli che si otterrebbero col sistema delle altre provincie del Regno, e ciò tanto meno nei primi tempi, essendo noto per costante esperienza quanto le novità in questa specie d'imposte valgano a paralizzare il movimento degli affari.

Però anche nei limiti del modesto intendimento a cui mi sono attenuto si manifestò come indispensabile un provvedimento transitorio per riparare alle anomalie prodotte dalle cambiate condizioni delle due parti dello Stato.

Fra queste anomalie, precipua si è quella di dovere, per le disposizioni delle rispettive leggi fiscali, considerare come avvenuti all'estero gli atti seguiti in una parte dello Stato quando avessero ad eseguirsi in altra parte regolata da diversa legge di tassa, e questa anomalia, dopo gli effetti dell'annessione, sarebbe di una esorbitanza veramente mostruosa, sia per la cosa in se stessa, sia e più specialmente per la duplicazione d'imposta, alla quale gli atti verrebbero assoggettati.

È quindi d'urgenza che con disposizioni più appropriate alle mutate condizioni del Regno si provveda a evitare le indicate anomalie ed a fare ad un tempo che i due sistemi di tasse possano più ragionevolmente e senza inconveniente applicarsi in provincie che oramai fanno avventurosamente parte del medesimo Stato.

Nè alle enunciate disposizioni se ne potrebbero surrogare altre che parificassero assolutamente agli atti regolati da una delle due leggi, quelli che hanno già subito la formalità o tassazione voluta dalla legge diversa dell'altra provincia, perchè ciò condurrebbe al conflitto e alla elusione reciproca dei due sistemi.

Sarebbe invero una anormalità non meno mostruosa se si lasciasse in balìa delle parti di schivare, ad esempio, una tassa di trasferimento altrove dovuta, o di corrispondere quella più lieve portata da una delle due tariffe con profittare dell'adempimento della formalità o tassazione nella sola provincia che per quell'atto determinato abbia una tassa fissa o altrimenti meno grave, oppure non ne abbia alcuna.

È dunque di mestieri a ciò riparare con un ben inteso obbligo di duplice formalità, congiunto al benefizio di un'equa imputazione delle tasse già pagate per tutti gli atti e trasferimenti d'effetto od uso nelle due parti del Regno.

A questo fine pertanto è diretto lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre alla firma di V. M, e che sebbene racchiuda disposizioni evidentemente necessarie per la contemporanea e regolare esecuzione dei due sistemi di tasse, potrà tuttavia essere poi presentato al Parlamento per munirlo abbondantemente anche della sanzione del potere legislativo.

Il 1° articolo serve appunto a stabilire colla prima parte l'obbligo della formalità e tassazione, tanto nel luogo d'origine, quanto in quello dell'uso od effetto per tutti gli atti diretti a questo duplice scopo nelle due parti dello Stato.

Io ho creduto necessario che si stabilisca in modo espresso l'obbligo della doppia formalità o tassazione, perchè non solamente questa è essenziale, come ho detto, ad evitare le elusioni dei due diversi sistemi, ma anche perchè, in mancanza di una dichiarazione esplicita, facendosi ad interpretare il decreto dal suo spirito predominante, che è quello di distruggere negli atti, contratti e sentenze anzidetti il carattere di atti fatti all'estero, si sarebbe forse potuto dedurne che la formalità o tassazione adempiuta a norma di una delle due leggi finanziarie supplisse a quella voluta dall'altra.

Colla dizione invece del progetto si colma la lacuna che si potrebbe credere di scorgere su questo punto nelle rispettive leggi fiscali, e lasciandosi in ogni altra parte intatte le loro disposizioni, gli atti in discorso rimangono per ogni effetto tanto di termini, quanto di forme e di sanzioni penali sotto l'influenza delle leggi medesime.

Alla 2ª parte dello stesso 1° articolo si moderano gli effetti della reiterata formalità o tassazione coll'imputazione delle tasse minori antecedentemente pagate.

Se è giusto che per un atto procedente da qualunque parte del Regno non abbia da un punto all'altro del Regno stesso ad esigersi un secondo tributo, è giusto altresì che l'Erario non sia esposto alla perdita di ciò che gli è dovuto in ragione del luogo dove l'atto spiega il suo effetto o se ne vuole far uso.

Questa imputazione è inoltre circoscritta alle sole tasse, non essendovi motivo per praticare altrettanto rispetto alle pene pecuniarie.

Coi successivi sei articoli si danno le disposizioni occorrenti intorno alle forme ed alle modalità di esecuzione rispetto alle prescrizioni fatte col 1° articolo e si designano le sanzioni penali da applicarsi in caso di contravvenzione.

Nel determinare le forme e le modalità ebbi cura di alterare il meno possibile i metodi prescritti dalle due leggi di tassa; e nel designare le sanzioni penali, non potendosi ammettere differenza di trattamento, mi attenni più specialmente al sistema stabilito dalla legge di data più recente e di più estesa applicazione nel Regno.

L'art. 9 del progetto mira ad eccettuare dall'obbligo della doppia formalità e del pagamento suppletivo gli atti e documenti che per le leggi tanto del luogo d'origine, quanto della provincia in cui debbono avere effetto o se ne voglia far uso, siano soggetti alla sola tassa fissa di bollo.

Trattandosi in tali casi di modiche tasse ragguagliate dall'una e dall'altra tariffa ad un tanto per documento o per numero di fogli, avrebbe prodotto un inceppamento degli affari troppo dannoso, ed un lavoro non proporzionato alla tenuità delle differenze il non parificare agli effetti d'una legge la tassa fissa corrisposta a norma dell'altra.

Del resto, limitata come è la eccezione del detto articolo, rientrano nella regola comune gli atti o documenti per l'una o l'altra legge soggetti a tassa proporzionale, percentuale graduale o scalare.

Nell'art. 8 mi sono proposto di conciliare coi due sistemi d'imposta la tassazione dei beni di qualunque specie tanto trasferiti per successione, quanto posseduti dalle manimorte o costituenti la dotazione dei benefizi e cappellanie, oppure formanti patrimonio delle Società, ovvero oggetto delle assicurazioni.

In tali materie la duplicità della tassazione e i conflitti di competenza tra gli agenti finanziari sarebbero troppo frequenti, se si lasciassero le cose nel loro stato, sia in ordine alle leggi fiscali, che alle disposizioni della legislazione civile delle due parti.

Sostituendo invece un'unica regola per determinare la situazione dei beni e stabilendo a ragione di questa l'applicazione delle rispettive leggi di imposta, credo di avere ovviato alle difficoltà e provveduto nel modo il più equo al conflitto delle due leggi.

Sire, il provvedimento che ho l'onore di sottoporre alla Vostra approvazione, mentre è l'unico temperamento che possa adottarsi negli attuali rapporti delle nuove colle altre provincie del Regno, è ad un tempo un provvedimento di manifesta urgenza, ed ho quindi fiducia che Vostra Maestà vorrà onorarlo dell'Augusta Sua firma.

Il numero 3463 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro ministro delle finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Fino a che le tasse stabilite nelle provincie della Venezia e di Mantova dalle Patenti Sovrane 9 febbraio 1850, 13 dicembre 1862 e 29 febbraio 1864 e dalle altre correlative disposizioni, non siano state unificate con le corrispondenti tasse in vigore nelle altre provincie del Regno, gli atti civili, giudiziali e di commercio che abbiano effetto, o di cui occorra fare uso in una provincia regolata da legislazione in materia di tasse diversa da quelle della provincia da cui proviene l'atto, dovranno assoggettarsi alle formalità e tassazioni prescritte dalle leggi vigenti tanto nel luogo d'origine, quanto in quello in cui gli atti devono avere effetto, o se ne voglia fare uso.

Qualora per l'adempimento della seconda formalità o tassazione le imposte o tasse complessivamente dovute siano superiori all'ammontare di quelle precedentemente corrisposte, dovrà farsi imputazione delle imposte o tasse pagate per la prima formalità o tassazione e riscuotersi la sola differenza.

Art. 2. Per gli atti che debbono avere effetto in una provincia regolata da leggi di tasse diverse da quelle del luogo d'origine, o per i quali era nella stessa provincia obbligatoria in un termine fisso la registrazione, la notifica od altra corrispondente formalità, il termine per l'adempimento della seconda formalità o tassazione, prescritta dal precedente articolo, e per il pagamento della somma che fosse dovuta, sarà di giorni *sessanta* dalla data respettiva per gli atti posteriori alla pubblicazione del presente decreto, e di mesi quattro per quelli di data anteriore.

Per gli altri atti l'adempimento della seconda formalità dovrà aver luogo prima che se ne faccia uso nella provincia regolata da legge di tassa diversa da quella del luogo d'origine.

Questa disposizione sarà applicata anche agli atti indicati nella prima parte del presente articolo, allorchè occorra di farne uso prima della scadenza dei termini come sopra stabiliti.

Art. 3. Si fa uso degli atti:

1° Quando se ne faccia la produzione o presentazione in giudizio;

2° Quando se ne faccia la inserzione in altri atti soggetti a registrazione, notifica o altra equivalente formalità.

Quanto alle cambiali ed altri effetti e recapiti di commercio se ne fa uso anche quando siano semplicemente accettati, quietanzati, girati muniti di avallo o altrimenti negoziati.

Art. 4. Agli effetti della imputazione prevista dalla seconda parte dell'art. 1, quando l'atto non contenga la trascrizione letterale della quietanza della tassa o imposta pagata per la prima formalità o non sia munito di bollo impresso o di marche da bollo o di registrazione, dovrà unirsi all'atto stesso un regolare certificato da cui risulti in modo distinto l'importare delle tasse o imposte medesime.

Art. 5. Ferme stanti nel resto le disposizioni delle leggi di tassa vigenti nel luogo ove deve essere adempiuta la seconda formalità, questa si eseguirà esclusivamente dagli uffici di commisurazione nelle provincie della Venezia e di Mantova e dai competenti uffici del registro o del bollo nelle altre provincie del Regno.

Art. 6. Nelle provincie nelle quali per l'adempimento delle formalità o tassazione è prescritta l'esibizione dell'atto originale, basterà per la seconda formalità o tassazione che si presenti una copia autentica dell'atto da restituirsi all'esibitore.

Questa disposizione non sarà applicabile alle cambiali ed altri effetti o recapiti di commercio.

Art. 7. Per la omissione o ritardo nell'adempimento della seconda formalità prescritta dall'art. 1 e per l'uso degli atti prima che la formalità stessa sia adempiuta, sarà riscossa per ciascuna contravvenzione una sopratassa, o pena pecuniaria uguale alla metà della somma dovuta. Questa sopratassa o pena pecuniaria non potrà mai essere minore di lire dieci.

La stessa pena di lire dieci sarà applicata anche nel caso in cui per l'adempimento della seconda formalità non si faccia luogo a riscuotere alcuna differenza di tassa.

Art. 8. Nei trasferimenti o passaggi di beni mobili od immobili, o di crediti che si opereranno per successione, saranno applicate le tasse vigenti nelle provincie del Regno ove i detti beni sono materialmente situati, o dove i crediti sono esigibili.

Lo stesso avrà luogo per i passaggi di usufrutto nelle prese di possesso di benefizi o cappellanie non che per la liquidazione e riscossione delle tasse di mano morta, dell'equivalente di imposta e di quelle di società e di assicurazione.

Art. 9. Le disposizioni del presente decreto non si applicheranno agli atti e documenti, i quali tanto per le leggi del luogo di origine, quanto per quelle della provincia in cui debbono avere effetto o se ne voglia far uso siano soggetti alla sola tassa fissa di bollo.

Art. 10. Il presente decreto andrà in vigore dieci giorni dopo la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e dovrà presentarsi al Parlamento per essere convertito in legge dello Stato.

Ordiniamo che presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

SCIALOJA.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 21 del R. decreto 24 ottobre 1866, n° 3306, sul riordinamento delle Amministrazioni centrali;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Gli esami pel concorso al posto di vice segretario nella Amministrazione centrale delle finanze saranno scritti e verbali. — Gli

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

La novità più nuova — Il carnevale — Dov'è egli? — Il fango, il gas, i teatri — Il *Diavolo* alla Pergola e in altri siti — Gli antenati e i baccanali — Faccie da *De profundis* e madama la Follia — Un po' di chiasso, per carità — Origine del carnevale — Digressione erudita — *Semel in anno* con quel che segue — Una Società anonima di nuovo conio — Balli e mascherate, giostre e tornei — La gente corre — I nuovi negozi — E i nuovi compratori?! — Sarà quel che sarà — Ancora dei *Ricordi* — Come s'invecchia presto! — L'Italia è fatta ma gl'Italiani mancano — Pensiamoci. — E il *Corriere*?

La novità più nuova ch'io abbia potuto raccogliere in questa quindicina, lettori miei amatissimi, quella si è che siamo di carnevale. Voi non'o crederete forse, non vedendo nulla e poi nulla di mutato nella fisonomia della nostra città; eppure è così. Gettate gli occhi sul manifesto che il sindaco di Firenze faceva affiggere di queti giorni sulle cantonate, e vi farete capaci ch non solo siamo di carnevale, ma ancora possiam a nostro beneplacito coprirci il viso naturale con un viso di tela cerata, o con una bautta di seta, e vestirci da arlecchini o da filosofi, secondo il nostro gusto.

Per altro, se non l'aveste neppur sospettato alla prima, non saprei darvi torto, chè io pure vi confesso di essere cascato dalle nuvole quando me lo dissero la prima volta. E anco al presente

« Per quanto ch'io mi volga o ch'io mi guati »

non vedo l'indizio di carnevale nè poco nè molto.

Lasciando stare le vie coperte di fango sempiterno, e l'azzurro cielo velato da un fitto strato di nubi nerastre e cinerine; lasciando stare il gas che c'illumina a un bel circa come i *quondam* lampioni a olio, e talvolta anco meno; lasciando stare i teatri che fanno a gara nel darci roba da chiodi, o robe vecchie come il bredetto, e nell'annoiarci mortalmente, nel che riescono a meraviglia; lasciando stare che neppure il *Diavolo* bastò nè alla Pergola nè altrove a rompere la malìa, lui che in fatto di malie può dirsi

« Maestro di color che sanno »

io mi domando dov'è il carnevale? E perchè non c'è carnevale? E che cosa faranno i Fiorentini pel carnevale?

Io ho studiato ad uno ad uno i visi di questi miei buoni Fiorentini dal giorno della befana insino ad oggi, e non mi è riuscito di leggere a fior di pelle la *carnevalite* che in questo tempo dell'anno doveva manifestarsi nei visi dei nostri antenati.

E per antenati non intendo soltanto i nostri padri e i nostri nonni, i quali a quanto mi assicurano eran capi ameni di tal fatta da convertire in carnevale anco la quaresima, ma intendo alludere pure a quegli antenati che nacquero assai tempo prima di essi, e che si davano bel tempo coi baccanali, il upercali, i saturnali e mille altri trastulli di questa fatta.

Ma che baccanali e saturnali, per amor di Dio! Noi giriamo per le vie con figure da *De profundis*, e se la Follia in persona venisse a convivere con noi per soli tre giorni, io metto pegno che se ne tornerebbe più savia e impettita d'un dottore della Sorbona. La nostra società è diventata seria in modo intollerabile, e i nostri bimbi grandi

..... a diciott'anni
Si sdrajan nel dolore
D'aerei disinganni,

e si fanno caso di coscienza perfino di pagare il loro tributo a Tersicore.

Io ve la dico tal e quale, lettore mio bello: mi piacciono i virili propositi, mi piace la serietà, mi piace il contegno, ma non mi piacciono i sornioni, non mi piace l'invecchiare anzi tempo, in una parola non mi garba una maledetta questa quaresima di dodici mesi dell'anno. Ci vuol modo in ogni cosa, è giusto; ma c'è anco tempò per ogni cosa, dice l'Ecclesiaste, e un po' di chiasso di tanto in tanto credo conferisca assai alla nostra salute morale.

Ormai è stabilito che dall'Epifania alle Ceneri sia il periodo destinato a darci bel tempo; che questo periodo si chiami col nome di carnevale o con un altro nome poco importa; quel che è bene mettere in sodo che il periodo c'è, e se c'è non v'ha ragione al mondo perchè non se ne debba profittare.

Come tutti sanno, e se non tutti lo sapessero lo dirò io a tutti, la voce carnevale si vuole composta di due altre: *carne* e *vale* che vengono interpretate *addio alla carne*; i Francesi hanno invece *carnaval*, che fanno derivare da *carn* carne e da *avaler*, perchè in questo tempo si mangia di molta carne.

In quanto a questo lascierò di buon grado che coloro che vanno in cerca di origini diano al carnevale quella che meglio lor piace; si mangi carne, o aringhe, o baccalà, non è questo che preme. Ciò che preme si è che qualche cosa si faccia per mostrare che siamo vivi, e verdi, e vivaci, e buontemponi una volta l'anno, nonostante le imposte, la carta-moneta, le crittogame, i morbi, e tutte le altre piaghe d'Egitto, colle quali sovente messer Domeneddio ci mostra la sua particolare affezione.

Semel in anno licet insanire: io non vi dirò d'*insanire*, chè non vorrei ci chiudessero a Bonifazio a scontare la smodata allegria, ma non vi dirò neppure di rimanere così duri stecchiti da metter freddo a vedervi. Sono città illustri in Italia, e serie quanto si può essere sopra una zona meridionale qual'è questa nostra, dove nella ricorrenza del carnevale si costituiscono società di giovani bennati al solo intento di solleticare le persone a darsi bel tempo. Ora in questo non solo io non vedo male, ma mi pare che vi sia bene. Il vivere floscio, fra la corruzione dell'anima e gli stravizii del corpo, non è da approvare nè da desiderare, ma il fuggir mattana una volta tanto serbando quella temperanza nello scherzo che lo rende piacevole e onesto mi pare cosa non censurabile. Ora dunque quello che si fa in altre città d'Italia non potrebbe esser fatto anco in Firenze? Anco qui sono giovani cavalieri e gentildonne eleganti, anco qui sono operai che aspet-

esami scritti potranno darsi in due giorni; gli orali si daranno in un solo.

La forma e la durata degli esami saranno stabilite con decreto ministeriale.

Art. 2. Le materie degli esami saranno:

a) Il diritto civile, e specialmente le disposizioni relative alle obbligazioni ed ai contratti; ed il diritto commerciale, ed in particolar modo le nozioni sulle società, sulle cambiali, sui biglietti all'ordine, e sui fallimenti.

Per gli aspiranti che appartengono all'Amministrazione delle tasse e del demanio saranno materia speciale di esame anche le disposizioni relative allo stato di cittadinanza e di famiglia, alle successioni, ai privilegi, alle ipoteche, ed alle prove;

b) I principii generali del diritto pubblico e le nozioni elementari del diritto costituzionale ed amministrativo del Regno;

c) I principii dell'economia politica, e specialmente le nozioni fondamentali sulla ricchezza, sulla produzione di essa, sul valore, sulla rendita, sulla concorrenza, sui prezzi, sulla moneta, sul credito e sulle banche;

d) Leggi organiche sull'Amministrazione centrale dello Stato, sull'Amministrazione comunale e provinciale, sul Consiglio di Stato, sulla Corte dei conti, e sulla contabilità generale dello Stato;

e) Scrittura dei libri e registri per bilancio;

f) Leggi e regolamenti speciali dell'Amministrazione a cui l'aspirante appartiene.

Art. 3. Sulle materie indicate alle lettere *a*, *b*, *c*, *d*, *e*, si darà una tesi per ciascuna; sulle materie della lettera *f* si daranno tre tesi distinte.

Art. 4. La Commissione esaminatrice sarà composta di un consigliere di Stato, di due consiglieri della Corte dei conti, e di due funzionari superiori dell'Amministrazione finanziaria.

Art. 5. Ogni esaminatore avrà a sua disposizione 20 punti. I voti di ciascun esaminatore saranno dati per 1/5 alla assiduità, allo zelo, ed alla perizia dimostrata dal concorrente nello adempimento del suo uffizio, e per gli altri 4/5 ai risultati dell'esame.

I tre quarti dei punti necessari per ottenere l'idoneità saranno formati dalla somma dei voti dati così all'assiduità, zelo e perizia, come ai risultati dell'esame.

Art. 6. Per i volontari e gli applicati, di cui è cenno all'art. 33 del R. decreto 24 ottobre 1866, l'esame per iscritto si comporrà di due sole tesi, l'una sulle materie indicate alle lettere *a*, *b*, *c*, *d*, *e*, e l'altra sulle materie segnate sotto la lettera *f* dell'art. 2.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con Reali decreti del 2 dicembre 1866:

Albertario Celso, uditore vice pretore del 2° mandamento di Casale, è dispensato dal servizio dietro sua domanda;

Savarese Agostino, giudice del tribunale di commercio a Napoli, id.;

Mazzario Alessandro, id. id., id.;

Pinto Marco, giudice supplente id., id.;

Manna Gennaro, id. id., nominato giudice del tribunale di commercio a Napoli;

De Peppo Francesco, id. id., id. id.;

Del Giudice Paolo, uditore, nominato aggiunto giudiziario presso il tribunale d'Oristano;

Cravotto avv. Giuseppe Uberto, procuratore del Re a Bari, tramutato ad Urbino;

Semmola Luigi, presidente del tribunale a Solmona, nominato presidente del tribunale di commercio a Foggia;

De Leone Andrea, vice presidente del tribunale a Lanciano, nominato presidente del tribunale a Solmona;

Fauchier Gerolamo, giudice del tribunale di Lucera, nominato vice presidente del tribunale a Lanciano;

Mazzola Carlo, avente i requisiti di legge, nominato conciliatore del comune di Novate Milanese;

Arangino Antonio, id., id. di Aritzo (Lanusei);

Poddie Michele, id, id. di Belvi id.;

Cui Vincenzo, id., id. di Gadoni id.;

Marras Pelli Giuseppe, id., id. di Meana Sardo id.;

Zedda Medda Giovanni, id., id. di Isili id.;

Boi not. Gio. Battista, id, id. di Escolca id.;

Manurito Antonio, id., id. di Gergei id.;

Boi Martino, id., id. di Jerzu id.;

Lorrai Pitano Giuseppe, id., id. di Gairo id;

Mura not. Luigi, id., id. di Osini id.;

Piroddi Bernardo, id., id. di Tertenia id.;

Mameli Luigi, id., id. di Lanusei;

Demurtas Gabriele, id., id., di Villagrande Strisaili (Lanusei);

Meren Vincenzo, id., id. di Ilbono id;

Mulas Elia, id., id. di Loceri id.;

Cogadda Vincenzo, id., id. di Arzana id.;

Putzu Francesco, id., id. di Laconi id;

Puddu Salvatore, id., id. di Genoni id;

Nieddu cav. Martino, id., id. di Nuragus id.;

Serra Giovanni, id, id. di Nurallao id.;

Tommasi Elia, id., id. di Nurri id.;

Basu Rettore Giuseppe, id., id. di Orroli id;

Caredda not. Efisio, id., id. di Villanova Tulo idem;

Sodda don Battista, id., id. di Sorgono id.;

Pinna Giuseppe, id., id. di Atzara id.;

Mura Salvatore, id., id. di Ortueri id.;

Laconi medico Efisio, id., id. di Seni id.;

Farris Raimondo, id., id. di Sadali id.;

Porcu Giuseppe, id., id. di Esterzili id.;

Murgia Vincenzo, id., id. di Seulo id.;

Laconi sacerdote Giovanni, id., id. di Ussassai idem;

Fenucio Antonio, id., id. di Escalaplano id.;

Sechi cancelliere Francesco, id., id. di Tortoli id.;

Tosciri Ignazio, id., id. di Girasol id.;

Asuni Gio. Antonio, id., id. di Lozzorai;

Murru Secci Raimondo, id., id. di Triei id.;

Meren Podda Pietro, id., id. di Bari Sardo id.;

Zucca Giovanni, id., id. di Baunei id.;

Todde teologo Pietro, id., id. di Tonara id.;

Zedda Antonio, id., id. di Austis id.;

Todde Domenico, id., id. di Tiana id.;

Murgia Giovanni, id., id. di Teti id.;

Signorelli Francesco, commesso di 1ª classe nella cancelleria del tribunale di Siracusa, nominato vice cancelliere aggiunto presso il tribunale stesso;

Mirabella Tommaso, id. di Termini, id. id.;

Triolo Antonino, id. di Palermo, id. id.;

Russo Michele, id. di Trapani, id. id.;

Pastorello Michele, id. nella Regia procura del tribunale di Caltanissetta, id. id.;

Borgese Domenico, id. di Palermo, id. id.;

Varrica Giuseppe, id. di Termini, id. id.,

Minnigerod Ferdinando, commesso di 2ª cl. al tribunale civile e correzionale di Siracusa, id. id.;

Arcidiacono Carlo, id. di Palermo, id. id.;

Bruno Michele, id. di Caltanissetta, id. id.;

Siena Antonino, id. di Modica, id. id.;

Preti Beniamino, id. di Girgenti, id. id.;

Giuliano Gaetano, id. di Sciacca, id. id;

Damiani Salvatore, id. di Girgenti, applicato alla R. procura di Termini, id. id.;

Fontana Giuseppe, id. di Trapani, id. id.;

Mariconda Gaetano, id. alla R. procura del tribunale civ. e correzionale di Modica, id. id.;

Lombardo Giovanni, commesso di 3ª classe nella cancelleria della Corte di Palermo, id. id.;

Di Bartolo Giuseppe, id. di Palermo, id. id.;

Monterosso Vincenzo, id. al tribunale civile e correzionale di Siracusa, id. presso il tribunale di Sciacca;

Cannizzaro Salvatore, id. di Caltanissetta, id. id.;

La Pera Errico, id. id., id. id.;

Spinelli Vincenzo, id. di Modica, id. di Girgenti;

Calcagni Giovanni, id. di Termini, id. di Termini;

Grignani Antonio, id. di Girgenti, id. di Trapani;

Arcidiacono Giuseppe, commesso di 1ª classe nella procura generale della Corte d'appello di Palermo, nominato sostituto segretario aggiunto presso la procura generale della Corte d'appello di Palermo;

Rametta Giovanni, id. di 2ª classe id., id. id.;

Data Giovanni, segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Vallo, tramutato nella stessa qualità presso quello di Alessandria;

Corsi Giuseppe Modesto, sostituto segretario in soprannumero alla procura generale presso la Corte di appello di Casale, nominato segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Casale;

De Santheiron Archibaldo, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Fermo, tramutato a quello di Ferrara;

Giorgi Paolo, vice cancelliere alla Corte di appello di Bologna, nominato cancelliere del tribunale civile e correzionale di Fermo;

Grossi Cesare, id. in soprannumero per riduzione d'organico, ricollocato in pianta presso la Corte medesima in luogo di Giorgi Paolo;

Magnani Carlo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Siena, dispensato dal servizio per volontario abbandono del suo posto.

S. M., in udienza delli 6 andante, sulla proposizione del ministro della guerra, ha accettata la volontaria dimissione dal servizio dei medici di battaglione di 1ª classe dottori Tommasini Giovanni e Betti Oreste e del farmacista aggiunto Petrella Vincenzo.

Con decreti ministeriali di dicembre scorso e di mesi precedenti, il ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Saetta Stefano, incaricato provvisorio dell'insegnamento della storia naturale e fisico-chimica nella scuola tecnica di Canicattì;

Brunetti Salvatore, reggente della 1ª classe nel ginnasio di Potenza, traslocato in Siracusa, e destinato all'insegnamento della lingua italiana, storia e geografia alla 1ª classe nella scuola tecnica;

Cassola dott. Eustachio, prof. in disponibilità, nominato incaricato dell'insegnamento della storia naturale e fisico-chimica nella scuola tecnica di Siracusa;

Tafuri Giacomo, incaricato della lingua francese nella scuola tecnica di Girgenti, traslocato in quella di Caltagirone;

Guzzoni Melchiorre, nominato astante delle cliniche veterinarie dell'università di Parma;

Papi dott. Clemente, assistente alla fisiologia veterinaria nella R. università di Parma, incaricato provv. delle funzioni di assistente di fisiologia nell'università medesima;

Aradas Ferdinando, incaricato della fisica e chimica nella scuola tecnica di Catania, incaricato altresì dell'insegnamento della storia naturale nel liceo Spedalieri della città stessa;

De Hippolitis Ermenegildo, in aspettattiva, richiamato in servizio nella qualità di reggente della 2ª classe nel liceo ginnasiale Tasso di Salerno;

Simoni Giacomo, economo nel convitto nazionale di Chieti, messo in aspettativa per motivi di salute;

Cerruti Pier Francesco, reggente della 4ª cl. nel liceo ginnasiale Tasso di Salerno, rivocato e dichiarato di niun effetto il decreto ministeriale del 26 settembre scorso che lo nominava a tal posto;

Pozzetti Giuseppe, reggente della 3ª classe nel ginnasio Principe Umberto di Napoli, collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda;

Gerola sac. Andrea, nominato incaricato per l'insegnamento della religione nella scuola normale di Crema;

Molinari Giuseppe, reggente della 4ª classe nel ginnasio d'Acqui, collocato in aspettativa per infermità, dietro sua domanda;

Herzen dott. Alessandro, nominato aiuto alla cattedra di zoologia, anatomia e fisiologia comparata dei vertebrati nel R. istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze;

Cantieri dott. Alessandro, aiuto alla clinica medica della R. università di Siena, incaricato, invece del titolare, di dare due lezioni per settimana di patologia speciale medica nella università stessa;

Calegari Filippo, già scrivano nella segreteria della università di Bologna, in disponibilità, comandato a prestar servizio quale ff. di applicato presso la segreteria della R. università di Siena;

Barberis Orazio, nominato assistente del laboratorio clinico presso la R. università di Torino;

Cappello dott. agg. cav. Andrea, professore di filosofia nel R. liceo Gioberti di Torino, nuovamente incaricato dell'insegnamento della filosofia della storia nella università di Torino;

Riva Enrico, regg. della 4ª classe nel ginnasio di Trapani, trasferito allo stesso ufficio nel liceo ginnasiale Tasso di Salerno;

Lo Verde De Angelis Salvatore, nominato reggente della 4ª classe nel ginnasio di Trapani;

Bontempo Giuseppe, nominato regg. provvisorio di matematica nella scuola tecnica di Sciacca;

Montemagno Nicolò, id. regg. della 1ª classe nel R. ginnasio di Caltagirone;

Valleris sac. Cirillo, profess. e direttore della scuola normale di Sassari, incaricato altresì dell'insegnamento dell'aritmetica, contabilità e geometria nella scuola stessa;

Siglienti sac. Filippo, incaricato della religione id., id. dell'insegnamento della morale id.;

Maninchedda Antonio, incaricato dell'insegnamento delle nozioni di scienze fisiche id;

Capitò Michele, nominato incaricato dell'aritmetica e computisteria e disegno lineare nell'educandato Maria Adelaide in Palermo;

Bestonso Giovanni, incaricato della storia e geografia nella scuola normale di Mondovì, esonerato da tale incarico;

Canavesio Sebastiano, nominato incaricato per l'insegnamento della storia e geografia nella scuola normale di Mondovì;

Palladino Giovanni, assistente per l'anatomia e fisiologia sperimentale, nella scuola superiore di medicina veterinaria, di Napoli, nominato professore straordinario di zoologia, anatomia generale e speciale e fisiologia sperimentale nella scuola stessa;

Tonsi Giuseppe, incaricato dell'aritmetica nel ginnasio di Bergamo, accettata la rinuncia a tale ufficio;

Frizzi Gaetano, reggente di fisica nel R. liceo Pellegrino Rossi di Massa, id. id.;

Boccalandro sacerdote Pietro, incaricato della religione nella scuola normale di Genova, id. idem;

Fenoglio Clemente Giovanni, incaricato provvisorio delle funzioni di segretario dell'ispettorato scolastico di Alessandria;

Giardina Antonino, incaricato di supplire il comm. Federico Napoli nell'insegnamento del calcolo differenziale ed integrale nell'Università di Palermo;

Curioni ingegnere Giovanni, nominato professore straordinario di costruzioni civili, idrauliche e stradali nella scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino;

Sampolo dott. Luigi, professore ordinario di Codice civile nell'Università di Palermo, incaricato di supplire il cav. Nicolò Musmeci nella cattedra di diritto commerciale dell'Università medesima;

Lobasso Giuseppe, incaricato dell'ufficio di di vice rettore del collegio di musica di Napoli;

Bertocchini Ludovico, id. di rettore id. id.;

Manca dott. Gaetano, nominato professore straordinario di patologia speciale chirurgica e di clinica chirurgica coll'incarico dell'insegnamento delle malattie sifilitiche nell'Università di Cagliari;

Giacomini dott. Carlo, incaricato delle funzioni di coadiutore ai settori nell'istituto anatomico dell'Università di Torino;

Gaddi dott. Gaetano, incaricato provvisorio degli esercizi di chirurgia operatoria zooiatrica presso l'Università di Modena;

Imbriani Vittorio, nominato reggente di letteratura italiana nel liceo Giordano Bruno di Maddaloni;

Palisicchio Luigi, custode della scuola pratica annessa al gabinetto di chimica inorganica dell'Università di Napoli, nominato preparatore presso il gabinetto medesimo;

Minutilli Federico, incaricato del disegno nella scuola normale di Messina, accettata la rinuncia a tale ufficio;

Berti Cesare, incaricato in via provvisoria della contabilità dell'istituto farmaceutico del R. istituto di studi superiori di Firenze;

Nardi-Dei dott. Nardo, incaricato delle funzioni di assistente alla cattedra di fisica tecnologica presso la R. Università di Pisa;

Pistelli Annibale, id. id. id.;

Grossi sacerdote Serafino, incaricato della religione e morale nella scuola normale di Chieti, esonerato dell'insegnamento della morale, restando invece incaricato per quello della storia e geografia nella scuola stessa;

Pedemonti Amato, reggente di matematica ed incaricato di contabilità nella scuola tecnica di Terranuova di Sicilia, rivocato il decreto ministeriale 30 ottobre 1866 che lo nominava a tal posto;

Patricolò Giuseppe, nominato incaricato per l'insegnamento del disegno nella R. Università di Palermo;

Vitti Costantino, reggente di lingua italiana, storia e geografia alla 2ª e 3ª classe nella scuola tecnica di Canicattì, rivocato il decreto ministeriale 30 ottobre 1866 che lo nominava a tal posto;

Varvaro Giuseppe, nominato economo del convitto nazionale Vittorio Emanuele di Palermo;

Cortese Gio. Battista, censore di disciplina nel convitto nazionale di Sondrio, traslocato al medesimo ufficio presso il convitto nazionale di Cagliari;

Golzio Giovanni, id. id. di Reggio (Calabria), id. id. di Sondrio;

Viola Luigi, prefetto di compagnia nel convitto nazionale di Maddaloni, incaricato dell'insegnamento della lingua italiana, storia e geografia alla 1ª classe nella scuola tecnica di Caltagirone.

IL MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA, E COMMERCIO

Visto il R. decreto 22 novembre 1866, n° 3347;

Considerando la necessità che i programmi d'esame per le scuole nautiche e per gli istituti di marina mercantile sieno conformi a quelli per ottenere le patenti dei diversi gradi della marina medesima;

Decreta:

Art. 1. I programmi di esame pei diversi gradi nella marina mercantile, stabiliti con decreto del ministro della marina del 4 aprile, corrente anno, ed annessi al presente, sono dichiarati programmi d'esame per le scuole nautiche e gli istituti di marina mercantile.

Art. 2. Giusta il disposto dell'art. 3 del R. decreto 22 novembre 1866, n° 3347, sarà invitato per mezzo del ministro della marina a far parte delle Commissioni degli esami di licenza delle scuole nautiche e degli istituti di marina mercantile un ufficiale della Regia marina di grado non inferiore a quello di luogotenente di vascello.

Art. 3. Le Commissioni esaminatrici delle scuole nautiche e degli istituti di marina mercantile, giusta quanto venne disposto coll'art. 9 del R decreto 22 novembre 1866, daranno gli esami di licenza anche ai giovani che avessero compiuti i loro corsi privatamente.

Addì 2 dicembre 1866.

Il ministro: CORDOVA

Il dirett. capo della 3ª divisione
MAESTRI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri il ministro delle finanze fece l'esposizione delle condizioni in cui trovasi il pubblico erario e differì alla seduta d'oggi quella dei provvedimenti che intende proporre.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 4. — Unificazione dell'imposta fondiaria nelle provincie venete e di Mantova.

Commissari:

Ufficio 1° Monti Coriolano — 2° Pelruso — 3° Lampertico — 4° Arrivabene Carlo — 5° Maurogonato — 6° Varè — 7° Villa Tommaso — 8° Scolari — 9° Seismit-Doda Federico.

Progetto di legge n° 5. — Estensione alle provincie venete e mantovana delle imposte sulla ricchezza mobile, sull'entrata fondiaria e sui fabbricati — Soppressione delle imposte equivalenti.

Commissari:

Ufficio 1° Bosi — 2° Breda — 3° Lampertico — 4° Maiorana Calatabiano — 5° Maurogonato — 6° Varè — 7° Villa Tommaso — 8° Negrotto — 9° Seismit-Doda Federico.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA. — Togliamo dalla *Gazzetta Ticinese* la lettera 6 gennaio corrente colla quale il generale Dufour chiedeva al Consiglio federale le sue dimissioni dallo stato maggiore federale:

« Io vengo a chiedervi rispettosamente la mia liberazione. Sono stato lungo tempo alla testa dello stato maggiore federale; vi sono rimasto sinchè mi sono sentito capace di prestare qualche servizio. Ma arrivato ad un età già molto avanzata, sento che le mie forze mi tradirebbero se dalle circostanze fossi chiamato a farne la prova.

« È dunque venuto il momento di ritirarmi e di far posto ad altri.

« È inutile appoggiarmi sopra cinquant'anni di servizio per ottenere lo scopo della mia dimanda; il Consiglio federale non la rifiuterà ad un vecchio soldato, che è entrato nell'ottantesimo anno di sua età, e già ne ha percorso più della metà.

« Va senza dirlo, che se, ciò non ostante, io posso ancora esser buono a qualche cosa, le poche forze che mi restano saranno sempre al servizio della patria; il mio amore per essa non si speguerà che colla vita.

« Aggradite, signori, l'assicurazione della mia devozione confederale, e dell'alta mia considerazione per ciascuno di voi in particolare. »

— La stessa gazzetta soggiunge:

Si crede che la dimissione del generale Dufour trarrà seco quella di parecchi ufficiali superiori anziani, e che si dovrà in quest'anno provvedere a molte vacanze.

— La stessa *Gazzetta Ticinese* ha da Berna 11:

Il Consiglio federale ha preso a discutere la quistione del prestito. La conchiusione fu di sospendere la decisione per meglio studiare se il prestito stesso non possa essere sospeso per quest'anno, le spese militari per il corrente anno non potendo essere gravi in modo da render necessario un prestito di tanti milioni.

Il dipartimento delle finanze e quello militare furono incaricati di studiare diligentemente questa quistione.

MONTENEGRO. — La *Patrie* riassume così una sua corrispondenza da Montenegro, 30 dicembre:

Nel corrente dell'anno il principe Nicola mandò a Costantinopoli il senatore voivoda Elia Plamenatz ed il capitano Peiovitch per sollecitare dal Governo turco la definizione delle questioni relative alla linea di demarcazione della frontiera stata tracciata nel 1858.

---

tano lavoro, e popolo propenso a divertirsi. O che si dovrebbe penar di molto a riunire una Commissione la quale presiedesse e ordinasse i divertimenti carnevaleschi? Noi crediamo di no... L'importante starebbe che a capo d'una società di tal fatta si mettessero persone ben accette alla maggioranza dei cittadini, e il resto andrebbe di suo.

In quanto ai modi da eleggere per mettere ad atto questo disegno, essi sono tutti di competenza della Commissione (quando fosse creata) e noi non intendiamo preoccupare il campo altrui.

Vi sarebbero balli, e feste, e mascherate storiche e mitologiche, e giostre e tornei, e regate e mille diavolerie di simil fatta da far venire l'acquolina in bocca alle persone a cento miglia giro giro; insomma vi sarebbe tutto quello che vorrebbe la commissione de' Beglimori. E con questo la gente correrebbe in frotta e il denaro correrebbe pure da una mano all'altra; e gli operai e gli artisti lavorerebbero, e i negozianti venderebbero lor mercanzie. La quale ultima cosa ci sembra desiderabile ora più che mai che in Firenze prevale una smania, anzi togliamo la *s* e diciamo addirittura una mania di crescere le botteghe e di abbellirle, in modo così sfarzoso da non bastare ora per la vetrina sola, quello che pochi anni addietro bastava per fare onestamente i propri negozi.

A noi piace assai, e lo dicemmo altre volte, il maggior decoro della nostra città, massime da che fu elevata all'onore di capitale del Regno; ma ci piacerebbe ancora che non si facessero i passi più lunghi della gamba, per non dover poi restare a mezzo la via. In poche settimane ai molti sontuosissimi fondachi aperti di nuovo o rinnovati a Firenze, altri parecchi sono da noverare, i quali non istanno certo indietro a quelli che li precedettero. Janetti, per minuterie eleganti, Bessi, per i cappelli, e il Caffè del Parlamento, e Mellini, col suo antico spaccio di vini nostrali e di fuori, tutti fecero, a chi fa più. E come questo non bastasse, verrà presto chi si farà conduttore della sfilata magnifica di botteghe sotto il palazzo Corsi, e anco lì vedremo forse più assai di quello che non si sia veduto insino al presente. E noi diremo bravi, e batteremo le mani, se all'ardimento sarà seconda la fortuna, chè per dir aperto l'animo mio il corso ordinario delle cose non parrebbe lasciare in tutto sperare favorevole. Se mal mi appongo, e tanto meglio per tutti, e più per me, a cui torna assai grato nelle peregrinazioni per le vie più centrali della capitale fare lunghe stazioni davanti alle lussureggianti vetrine, dove mi sfogo ammirando dal di fuori quello che i miei appuntamenti di *Corrierista* non mi permettono di possedere.

" Nel *Corriere* ultimo vi aveva parlato di volo dei *Miei Ricordi* di Massimo D'Azeglio, i quali a quest'ora non sono più quasi una novità. Come s'invecchia presto al giorno d'oggi! Prima di Guttemberg Dio sa quanti anni sarebbero abbisognati per far conoscere a furia d'ammanuensi ai pochissimi che si dilettassero di leggere un libro come i *Ricordi*, uscisse pur anco dalla penna di Dante o da quella di Boccaccio. Ora in quindici giorni appena non se ne parla quasi più!

Ma se la voga è passata, è da augurare che il libro del D'Azeglio non cessi di essere nelle mani della nostra gioventù. In mezzo al racconto piacevole di fatti, che una volta saputi non è mestieri tornarci sopra, vi sono in quel libro ammaestramenti preziosi, e consigli che messi in atto dagli Italiani, contribuiranno potentemente a renderli migliori. Una delle nostre pecche più grandi è stata quella di fare l'Italia senza rifare gl'Italiani. Questo dice il brav' uomo nel breve discorso che fa precedere a' *Ricordi* e non possiamo trattenerci da riportare le stesse parole ch'egli adopra:

« L'Italia, egli scrive, da circa mezzo secolo si agita, si travaglia per divenire un sol popolo e farsi nazione. Ha riacquistato il suo territorio in gran parte. (Ora in grandissima). La lotta collo straniero è portata a buon porto. (Ora a fine), ma non è questa la difficoltà maggiore. La maggiore, la vera, quella che mantiene tutto incerto, tutto in forse, è la lotta interna. I più pericolosi nemici d'Italia non sono gli Austriaci, sono gli Italiani.

« E perchè?

« Per la ragione che gli Italiani hanno voluto fare un' Italia nuova e loro rimanere gl'Italiani vecchi di prima, colle dappocaggini e le miserie morali che furono ab antico il loro retaggio; perchè pensano a riformare l'Italia e nessuno si accorge che per riuscirvi bisogna prima riformare se stesso; perchè l'Italia come tutti i popoli non potrà divenir nazione, non potrà essere ordinata, ben amministrata, forte così contro lo straniero, come contro i settari all'interno, libera e di propria ragione, finchè grandi e piccoli e mezzani ognuno nella sua sfera, non faccia il suo dovere, e non lo faccia bene, od almeno il meglio che può. Ma a fare il proprio dovere, il più delle volte fastidioso, volgare, ignorato, ci vuol forza di volontà e persuasione che il dovere si deve adempiere non perchè diverta o frutti, ma perchè è dovere; e questa forza di volontà, questa persuasione è quella preziosa dote che con un solo vocabolo si chiama *carattere*, onde, per dirla in una parola sola, il primo bisogno d'Italia è che si formino Italiani dotati di alti e forti caratteri. E pur troppo si va ogni giorno più verso il polo opposto; pur troppo, s'è fatta l'Italia, ma non si fanno gli Italiani. »

Queste sono parole santissime sulle quali i nostri compaesani dovrebbero meditare profondamente, e non aver posa finchè questi alti caratteri preconizzati dal virtuoso D'Azeglio si venissero formando. E queste parole, non solo ma tutto quanto il libro di lui, studiato e meditato a dovere, fornirebbe a dovizia materia, racconti ed esempi atti quant'altri mai ad accendere nell'animo l'amore della virtù, l'abborrimento ai vizii, un desiderio indomato pel bene della patria e per la sua vera grandezza.

E ciò spiega al lettore la ragione perchè io sia entrato a parlargli dei *Ricordi*, dei quali percorsi le auree pagine con commozione grandissima, e non chiusi il libro senza un voto ardente perchè l'Italia risorta possa noverare fra i suoi figli molti uomini che s'assomiglino a Massimo D'Azeglio!

— Ma il *Corriere*, esclamerà forse il lettore?

— Il *Corriere*?!! Buon Dio; chiacchierando me ne ero proprio dimenticato. Usatemi venia, e da oggi a quindici vi compenserò largamente.

ARTURO.

A tal effetto la Porta nominò da sua parte Saviel pascià e Server effendi.

La Commissione così composta si unì a Bebek; prese conoscenza del protocollo firmato il 3 maggio 1864 a Cettigne e lo confermò pienamente, ciò che risulta da un secondo protocollo firmato il 26 ottobre 1866 a Costantinopoli, nel qual protocollo è detto che sarà nominata una Commissione per dare nel prossimo aprile esecuzione a quanto prescrive il protocollo 3 maggio 1864, col quale vengono regolate tutte le questioni di cambio, vendita, pagamento di proprietà, ecc.

La Commissione esaminò quindi la carta di delimitazione stata tracciata l'8 novembre 1858 dalla Commissione internazionale, e dopo averne riferito ai due rispettivi Governi, riconobbe per definitiva la linea di frontiera che passa da Visaotchitza pel distretto di Glavitcha a Banova-Gamita, a condizione che i Montenegrini non costruiranno sul detto distretto nè abitazioni, nè edifizi di nissuna sorte.

Si convenne pure di far immediatamente demolire il fortino turco, e che i Montenegrini potranno giovarsi dello spazio compreso fra Podgoritza e Sponje a condizione di pagare la decima alle autorità imperiali di Scutari e d'Albania.

A queste modificazioni, che provano la sollecitudine della Porta pel Montenégro, e le sue premure per la tranquillità di questo principato, il Sultano aggiunse il dono di un battello a vapore pel lago di Scutari, che egli volle regalare al principe.

CHINA. — Si scrive da Hong-Kong, 1° dicembre, al *Moniteur*:

Malgrado tutte le cure e tutte le garanzie che le convenzioni conchiuse fra il gabinetto di Pekino ed i governi francese ed inglese accordano all'emigrazione volontaria degli operai chinesi, vi sono ancora dei trafficanti indigeni i quali arrivano ad impadronirsi di viva forza di individui, specialmente di ragazzi e ragazze che traducono ai depositi di Canton, e di Macao per cederli poscia agli impresari contro un prezzo determinato.

Poche settimane or sono alcuni affissi sparsi su diversi punti segnalavano lo *Spark*, siccome uno steamer che si dà a questo odioso commercio, ed il 18 novembre venne designato, siccome sospetto l'*Avon*, bellissimo bastimento della portata di 1000 tonnellate, ancorato davanti Macao con 530 *coolis* a bordo.

Le due cannoniere della marina reale inglese *Salamis* ed *Opossum* accostarono il bastimento, il quale tentò di metter alle vele, ed issò bandiera russa.

Avendo il capitano rifiutato di dichiarare la sua nazionalità, e non avendo presentata alcuna carta a sua giustificazione fu tradotta la ciurma, e dopo averla rimpiazzata con altri marinai, l'*Avon* fu consegnato alle autorità portoghesi di Macao per farne una inchiesta all'oggetto di verificare se fra i passeggieri vi fossero dei ragazzi tolti ai loro genitori.

D'altronde, a quanto pare, aumentano le richieste di *coolies* pel Perù, per le Antille, e per altri paesi d'America.

Un ricco impresario d'emigrazione, il chinese Ah-youk, scrive dalla Nuova Orleans che i suoi compatriotti sono molto ricercati per la coltura del cotone negli Stati del Sud, e che molti coltivatori gli hanno ordinato di reclutare per loro conto 20,000 volontari destinati a rimpiazzare i negri i quali si ricusano al lavoro.

L'esuberanza della popolazione in China spiega questa emigrazione, ma non giustifica i mezzi colpevoli impiegati da esteri speculatori i quali sostituiscono alla tratta dei negri quella dei sudditi del Celeste impero.

L'insistenza della ribellione, e la fiacchezza del potere centrale suggeriscono ad alcuni mandarini il pensiero di agire da soli e difender colle proprie forze la loro provincia.

Il vicerè di Kouang-tong, di Kouang-si, di Tche-Kiang, e del Fokien risolsero di riunire dei fondi e stabilire a Foo-Schou un arsenale marittimo e militare.

In queste ricche provincie non fa difetto il danaro, e se quei vicerè pagheranno puntualmente i loro soldati, vedranno coronati di successo i loro sforzi.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* del 15:

Questa mattina la città fu per la massima parte inondata dall'alta marea, la quale fu di soli cinque centimetri inferiore a quella, che ancor tutti ricordano, del 1864. Grande fu lo scompiglio fra le signore reduci dalla splendida festa da ballo, data dal principe Giovanelli, non potendo, sul far del mattino, le gondole passare sotto i ponti, e non rimanendo aperta che l'unica via del Canalazzo. La piazza offriva il singolare spettacolo, solito in simili occasioni, ed era percorsa da una ventina di gondole. Lo spasso non vale però a compensare il malanno delle intercettate comunicazioni, e dei danni a quasi tutti i pozzi d'acqua dolce, ed a quei fondachi, i cui proprietarii non ebbero l'antiveggenza di tener alte dal suolo le loro merci.

— Togliamo dal *Giornale di Napoli* del 16:

L'onorevole ministro della pubblica istruzione partirà domani per la volta di Firenze. Nel passaggio che farà da Montecassino si fermerà a visitarne l'abbadia. Ieri, come annunziammo, fu a Nola. Visitò l'archivio episcopale, ove sono conservati alcuni documenti su Giordano Bruno. Oggi insieme col prefetto ha assistito alla premiazione delle fanciulle del 1° educandato.

— Gli studenti di legge della nostra Università votarono ieri sera un indirizzo di ringraziamento al ministro Berti, per la cordiale accoglienza con cui ricevè la Commissione che essi gli inviarono ieri l'altro. Un'altra deputazione di giovani gli ha presentato stamane l'indirizzo, e il ministro l'ha accolto con vera soddisfazione. (*Id.*)

— *Burrasche.* — Di questi ultimi giorni forti burrasche hanno infuriato nell'Adriatico. Parecchi legni si sono perduti, altri hanno sofferte avarie gravissime. Il battello della Società Peyrano, *Principe Oddone*, arrivò ieri sera nel nostro porto dopo una difficile navigazione. La forza dei marosi lo sospinse ad un banco di sabbia presso Tremiti, con imminente pericolo di naufragio. Il legno ha dato in questa occasione prova della sua solidità e della forza delle sue macchine. (*Id.*)

— *La Libertà*, giornale cosentino, reca quanto segue:

In conformità del decreto di novembre ultimo, che dichiara di necessità pubblica le ferrovie calabresi, gl'ingegneri della società V. Emanuele incaricati degli studi del tronco di Cosenza furono chiamati a prestare l'opera loro sulla linea del Jonio, per dove già partirono. I lavori da Taranto a Rocca Imperiale sono in corso, quelli da quest'ultimo punto ad Amendolara si attiverebbero in questa settimana; e nella seconda quindicina del mese gli altri fra Amendolara e Rossano. Ci viene assicurato che nel corso dell'anno la tanto desiderata comunicazione fra le Calabrie e le altre provincie italiane sarà un fatto compiuto. Attenderemo per dire allora, e solo allora ...... finalmente.

Il brigantaggio nella nostra provincia è ridotto ad uno stato che non allarma: di 95 che offriva la statistica nel passato anno ora non rimangono che 21, concentrati in massima parte nel Rossanese. I circondarii di Castrovillari e Paola sono affatto liberi.

— Ecco quale fu nel 1866 il movimento del numerario in Inghilterra:

Importazione d'oro e d'argento	L. st.	31,025,651
Esportazione	»	22,372,657
Rimasero in Inghilterra	L. st.	11,652,997

— Il *Dagblad*, dell'Aja, racconta il seguente aneddoto:

Un fotografo olandese, visto che gli affari gli andavano male, risolse di abbandonare la moglie ed i figli per andare a stabilire nel deserto fra il Cairo e Suez sulla linea della strada ferrata un laboratorio di fotografia ed un albergo.

I viaggiatori trovavano là di che ristorarsi, ed al tempo istesso il modo di mandar alle loro conoscenze un ricordo del loro passaggio a traverso il deserto, facendosi fotografare.

Con questa fotografia e con questo albergo il fotografo olandese ha già ammassata una somma bastante per chiamare a sè la moglie ed i figliuoli; e per comandare ad uno dei principali fabbricanti dell'Aja un ricco mobiliare per il suo laboratorio.

— Lord F....., dice l'*Europe*, è un ricchissimo milionario affetto da più anni di *spleen*.

Egli aveva fatto di tutto per guarire, s'era dato a bere, ma per l'abitudine presa non poteva più ubbriacarsi, s'aveva fatto una dozzina d'amanti, ma tutte pretendevano amarlo di cuore e tutte rivalizzavan per rendergli più dolce, che lo potessero, la vita.

Rimaneva il giuoco, ed il giovane lord F..... partì per la Germania deciso di rovinarsi.

Viene a Baden, corre alla sala di giuoco, e la prima sera guadagna 50,000 franchi, si ostina a giuocare, ma la fortuna gli arride e sbanca il banco.

Da Baden va a Wiesbaden, e vince; disperato parte per Hombourg, e guadagna somme spaventose; corre a Spa, e sempre ugual fortuna; da Spa viene a Monaco, ma egli è sempre il prediletto della sorte.

Egli passa delle intere giornate, delle notti intere al giuoco, azzarda tutto, ma sempre vince, sicchè alla fine della stagione aveva guadagnato un milione.

Allora il giovane lord si fa saltare le cervella.

— Fra le industrie, dice il *Journal des Débats*, che richiameranno l'attenzione dei visitatori della Mostra Universale giova citare il trattore portatile chinese.

Un solo uomo porta e mette in opera lo stabilimento culinario chinese.

Questo edifizio, leggerissimo per sè, è reso ancor più leggiero dal legno di bambù che lo sostiene.

L'apparecchio è alto 2 metri, largo 3.

Colui che ne usa tiene d'una mano l'edifizio, coll'altra fa la cucina ed alimenta il fuoco.

Nel compartimento davanti al primo piano si trovano i piatti, al secondo le legna, ed i zolfanelli, al piano terzo il focolare e la cucina.

Nel compartimento di dietro sono sospese le carni, i legumi, i pesci, gli erbaggi, del pepe, e le spezie.

In China un operaio può con pochissima spesa avere un pranzo che lo ristora, dappoichè il trattore ambulante va colla massima facilità dall'uno in altro luogo dove è chiamato.

— Nella relazione del segretario del Tesoro degli Stati Uniti risulta che il movimento dei porti degli Stati Uniti d'America fu per i bastimenti americani:

		entrate	uscite
1860	tonnellate	5,921,285	6,165,924
1865	»	2,943,661	3,025,134
1866	»	3,372,060	3,383,176
Per i bastimenti esteri			
1860	tonnellate	2,353,911	2,624,005
1865	»	3,216,967	3,595,123
1866	»	4,410,424	4,438,384

— Il *Droit* racconta il seguente aneddoto accaduto sulla strada ferrata dell'Ovest in Francia.

Un signore che teneva in mano un piccolo pacco aveva preso posto in un compartimento dove si trovava una signora sola:

Avendo egli dimandata alla sua compagna di viaggio licenza di fumare un sigaro, la signora, dopo avergli risposto in modo piuttosto duro che il tabacco le faceva male alla gola, cominciò a parlar male in generale dei fumatori.

Il viaggiatore, fatte le sue scuse, se ne stette zitto; e la signora non tardò molto ad addormentarsi.

Quand'ella si risvegliò, al lume fioco della lanterna del vagone vide starle dinanzi un bue; esterrefatta, senza rendersi ragione del come l'animale avesse potuto penetrare nel compartimento, ella corre alla portiera, grida, e chiama al soccorso.

Fermatosi il treno si accorre, ma non si vede nulla; si dimanda la signora se il compagno le avesse mancato di riguardi, ella rispose che no; ma che del resto doveva esser stata preda di una terribile allucinazione.

Più tardi soltanto si seppe che il signore, fabbricante di palloni di *baudruche*, per vendicarsi delle parole poco cortesi della signora, mentre ella dormiva aveva gonfiato uno di questi palloni, che poi aveva vuotato, e ripo to mentre la signora stava alla portiera gridando aiuto.

— Nel 1866, dice la *Presse*, sono morti 5 cardinali, e ne sono stati nominati 5 di nuovi.

Il Sacro Collegio non conta ora che 59 membri; sono vacanti 11 cappelli cardinalizii.

Nel corso di vent'anni il papa Pio IX ha creati 67 cardinali, sotto il suo pontificato ne sono morti 75.

Fra i cardinali viventi il più vecchio è il cardinale Cirillo, arcivescovo di Toledo; il più giovane è il cardinale Bilio.

— A Laidsoarich, vicino a Bonar Bridge, nel Sutherlandshire, avvenne la notte del 5 corrente un miserando caso. La giornata era stata tempestosa e fredda e, quando annottò, la nebbia si addensò folta sui colli circostanti, in guisa che insieme alla oscurità, era impossibile non smarrire la via.

Un fanciullo di 12 anni, per nome Giovanni Munco, era stato mandato per eseguire una commissione al villaggio di Bonar, ove aspettò suo padre fino alle 8 della sera. Padre e figlio si avviarono verso la casa distante circa quattro miglia; non vi era la strada, ma una specie di sentiero in un bosco che terminava in un terreno paludoso. Quando furono circa a mezza via smarrirono la strada e si dettero a errare in tutte le direzioni. Allora il bambino non potè più andare avanti, suo padre lo prese sulle spalle, e percorsa una breve distanza, domandò al figlio se si sentiva meglio, ma non ebbe risposta. Allora depose in terra il suo figliuoletto e si accorse che era morto. Il misero padre si svenne dal dolore, ma dopo qualche tempo potè andare attorno cercando qualche casa, ma smarrito per la morte del bambino, errò tra le colline, e si accorse finalmente che aveva oltrepassato di cinque miglia la sua casa. Il giorno dopo furono fatte le ricerche per ritrovare il corpo del figlio, che fu rinvenuto dopo il mezzodì alcune miglia distante e tutto coperto di neve. (*Morning Post*).

— Togliamo dall'*Europe* i seguenti dati statistici:

L'Austria comprende 5 provincie ecclesiastiche, 20 sedi vescovili, ed ha 13,300,000 cattolici.

La Prussia ha 2 provincie ecclesiastiche, 8 diocesi, 6,838,324 abitanti cattolici.

La Baviera ha 2 provincie ecclesiastiche, 8 diocesi, 3,245,000 abitanti cattolici.

Le provincie dell'Alto Reno hanno 2,882,635 abitanti cattolici.

L'Annover ha 2 diocesi, e 2,296,630 cattolici.

Nel vicariato apostolico della Sassonia si trovano 41,363 abitanti cattolici.

In quello del Luxembourg, 20,000.

La Repubblica Elvetica ha 6 diocesi svizzere, 2 italiane, ed 1,055,000 abitanti cattolici.

— L'*International* dice che nel Tottenham-Court-road a Londra dirigendosi verso Easton-road si trova un grande e bello public-house, sul quale si legge a grandi lettere « Burton xxxx.

Entrando nella *bar-room* si vede scolpita in un quadro una lunga lista di liquidi cominciando dal delicato *gin-sling* fino al forte *old-tom*.

Ed in calce a questa lista si legge:

« N. B. — Coloro che berranno in una sola seduta più di 4 bicchieri di Burton xxxx saranno ricondotti con molta cura alle loro case *gratis* in carriuola ».

— Il *Constitutionnel* dice che 1,200 soldati sono stati mandati in Algeria per lavorare a riparare i guasti apportati dal terremoto.

— Il *Moniteur d'Algerie* dà ulteriori ragguagli sul terremoto del giorno 2 nell'Algeria.

Togliamo i seguenti:

Mouzaiaville, Bou-Roumi, Elhfroun sono interamente distrutti, in questi tre villaggi la scossa fu più che altrove violenta; e là si concentrarono per così dire le correnti interne.

La scossa fu così violenta che in pochi secondi fu tutto distrutto, tutte le case cadendo seppellirono sotto le loro ruine gli abitanti.

A Mouzaiaville rimase la sola chiesa, a El-Afroun di 100 e più case ne rimase una sola in piedi.

Un abitante di Milana scrive che la Zacca (montagna sulla quale è posta quella città) tentennava, e che al momento della scossa una vivida luce avvolse la montagna.

Le case furono tutte più o meno crepolate, il panico fu tale che i soldati saltavano l'un sopra l'altro per guadagnare più presto le scale ed arrivare a salvarsi.

— I terremoti sono molto frequenti nell'Algeria.

Nell'opera *Histoire chronologique des épidémies du nord de l'Afrique depuis les temps les plus reculés jusqu'à nos jours* trovasi la narrazione del terremoto del 1825 che fu più terribile di quello di quest'anno.

Nei primi giorni del marzo del 1825 tutto il Sahel di Algeri e specialmente Blidah ed i suoi dintorni furono orribilmente scossi da un terremoto.

Ad Algeri la prima scossa si fece sentire al mattino del 2 alle ore 10 40, e subito dopo se ne sentì una seconda, di una violenza estrema ambedue.

A queste ne tennero dietro altre ogni giorno fino al giorno 6; cioè al giovedì, 3, alla sera tre scosse; venerdì, 4, una scossa nella giornata; sabato, 5, una scossa pure nella giornata; la domenica, 6, fra il tocco e le ore 3 del mattino due scosse e furono le ultime.

Pochissime case erano andate illese; la città non offriva più che il triste spettacolo della più orribile devastazione; gli edifici i più sontuosi andati in ruina, coperte di cadaveri le strade percorse il giorno prima da una popolazione attiva, al tumulto di una città popolata e commerciante successe un freddo silenzio interrotto soltanto dal gemito, preludio della morte.

Nelle vicinanze della città la terra lacerata in molti posti presentava delle buche aperte larghe, da 8 a 10 piedi ed altrettanto profonde.

A Blidah i disastri furono ancora più grandi; la maggior parte degli abitanti perirono sotto le ruine delle case, e di 15,000 abitanti solo 300 furono salvi ed anche questi quasi tutti mutilati.

A Blidah il terremoto fu preceduto da un subito prosciugamento dei pozzi e delle sorgenti tanto della città che dei dintorni.

In Algeri i soli fenomeni che furono osservati prima del terremoto fu un abbassamento del barometro che continuò gradatamente fino al momento della scossa; il termometro oscillava dai 18 ai 62 gradi Farheinheit.

Il bey ordinò in allora pubbliche preghiere, e rese liberi i suoi schiavi.

Il viaggiatore Shaw che visse dodici anni nell'Algeria ricorda i terremoti degli anni 1716, 1723, 1724.

Al primo caddettero enormi masse di roccie nelle montagne di Bougie, di El-Khudarah, di Wamre, ed in altri punti; negli altri due caddettero moltissime case, ed inaridirono molte sorgenti in Algeri.

Il terremoto più memorabile per Algeri fu quello del 1726, le scosse che cominciarono il 22 febbraio non cessarono che nel giugno successivo.

Per tutto questo tempo la popolazione viveva attendata nelle campagne vicine, e fu dopo questo tempo che gli abitanti cominciarono ad addossare le loro case l'una contro l'altra.

— Paolo Feval, dice la *Liberté*, che fu a Ginevra a difendere i diritti della Società degli autori drammatici non perorò che una sola volta come avvocato in sua vita, ed avea giurato di non perorar più mai.

Era a Vannes — Si trattava di un furto di galline — grazie alla eloquenza di Paolo Feval il suo cliente era stato assolto per prova di un *alibi*.

« Affè! signori giudici, disse l'assolto rizzandosi, io non sono colpevole, gli è ben vero che ho ammazzati cinque polastri — ne avrei strozzati cento, tanto avevo il sangue alla testa..... non ero più padrone di me stesso... ma giuro dinanzi a Dio che entrai nel pollaio deciso di ammazzarne uno solo.

Giudicate voi del come ridessero i giudici; e di quel che ne venne.

Paolo Feval rinunziò da quel momento a difendere i suoi compatriotti.

— L'*Etendard* dice che il signor Woodward bibliotecario di S. M. la regina Vittoria sta ora formando il catalogo di una collezione di bozzetti di Raffaello e di Michelangelo stati raccolti per cura del principe Alberto; collezione rimasta incompiuta per la morte del principe.

— Il nuovo ritrovato degli Americani per la pesca della balena è singolare: esso è un proiettile che esplode e che si lancia con un fucile di grosso calibro. Ha avuto il nome di *bomba-lancia*. Questa bomba che ora è adoperata generalmente fa l'ufficio della lancia, e precisamente come si faceva con quella, si mette in uso quando l'animale è stato preso col rampicone, il quale è tuttavia necessario perchè il cetaceo può tardare a morire, quando è ferito dal proiettile; la morte non avviene immediatamente se non quando la palla esplode nel tessuto polmonare. L'effetto però inevitabile del dar fondo è quello di rendere incerto il tiro, ogni cinque o sei bombe spesso nessuna colpisce; e tra quelle che colpiscono non sempre scoppiano. E infine la bomba-lancia non facendo schivare la parte più pericolosa della pesca della balena, che è l'assalto con il rampicone, è un perfezionamento molto manchevole.

Lo che non sarebbe se la bomba infondesse nelle viscere dell'animale un veleno capace di ucciderlo in breve tempo; allora sarebbe inutile il dar fondo, il tiro avrebbe la necessaria precisione, e l'animale sarebbe assalito da lontano, in guisa che le crescenti difficoltà che s'incontrano nella pesca delle balene sarebbero in gran parte diminuite.

Il dott. Thiercelin della Facoltà medica di Parigi si propone di farlo, usando una mistura di due potenti veleni, efficaci, solidi e porfirizzati. Egli li avvolge in una cartuccia che pone nella polvere della bomba. Dalle esperienze che l'inventore ha fatte nel laboratorio chimico della Facoltà medica di Parigi, apparisce che quella mistura, data in dose di cinque a dieci milligrammi, ogni chilogrammo del peso dell'animale sul quale si fa la esperienza, lo uccide in dieci o dodici minuti. Trenta grammi dunque ucciderebbero una balena del peso di 60,000 chilogrammi, che è il peso ordinario di quelle del Sud. E basterebbe anche meno perchè la quantità del veleno necessario per produrre la morte diminuisce a misura che l'animale sul quale si fa l'esperienza è più grosso. Ma poichè il dottor Thiercelin non ha trovato la legge di questa decrescenza, egli se ne sta alle proporzioni indicate.

Ora, egli dice in una notizia presentata alla Accademia delle scienze da Balard, che la detta mistura tossica è composta del più solubile dei sali di stricnina con un ventesimo di curare. La efficacia del suo sistema si desume dai fatti seguenti:

Il 20 di agosto 1853 nel mare di *Corallo* una balena ferita, ma sempre piena di vita, riceve una bomba nell'addome e muore dopo dodici minuti, senza convulsioni, nè scosse.

Dopo due giorni, una bomba colpì per caso nella coda una balena, alla quale non si faceva la caccia; con una bomba non avvelenata la ferita non sarebbe stata mortale. Dopo cinque minuti l'animale era morto.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo per dispaccio telegrafico da Girgenti che un drappello di quei militi a cavallo, dopo lunga lotta, distrusse la banda di malfattori così detta di *Siculiana*, uccidendone il capo ed arrestando altri due, côlti colle armi alla mano.

— Ci scrivono da Palermo:

La banda Amoroso, che da più tempo infestava le contrade di Parco e Villa Grazia, è stata testè sorpresa dalla forza pubblica. Furono arrestati il capobanda e sette de' suoi compagni che sono gli autori principali delle stragi commesse in quei luoghi nel passato settembre.

Nel circondario di Cefalù si è volontariamente costituita dinanzi all'autorità la banda Frisa col suo capo.

— Da Caserta:

Nel circondario di Sora sono stati arrestati i briganti Nicola Ferrari e Pietro Moro, provenienti dal Pontificio, un renitente ed un manutengolo.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 16.

La *Gazzetta Crociata* assicura che si stanno facendo forti movimenti di truppe russe e di austriache verso la Gallizia.

Londra 16.

È accaduto un terribile disastro nel lago d'acqua di Regent Park. Essendosi rotto il ghiaccio, 200 persone caddero sommerse e 30 rimasero annegate.

Madrid, 14.

Le navi di Francia, d'Inghilterra e d'Italia faranno una quarantena soltanto di tre giorni nei porti di Cadice, di Cartagena e di Santander.

Parigi, 16.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	15	16
Fondi francesi 3 %	69 65	69 62
Id. 4 1/2 %	99 —	99 10
Consolidati inglesi	91 1/8	91 —
Cons. ital. 5 %	54 50	54 40
Id. fine mese	54 47	54 35
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	508	492
Id. italiano	300	300
Id. spagnuolo	302	296
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	90	90
Id. Lombardo-venete	388	388
Id. Austriache	390	388
Id. Romane	95	92
Obbligazioni str. ferr. Romane (*c. st.*)	124	127
Id. prest. austriaco 1865	305	305
Id. in contanti	—	310

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Bellini: *Norma* — Ballo: *Fiammella*, del coreografo P. Borri.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *La verità — Una stoccata al pubblico.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Gius. Peracchi rappresenta: *Il giornale di una operaia — Il casto Giuseppe e la moglie di Putifarre.*

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Aliprandi rappresenta: *Il corriere di Lione — Il paletot.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 15 gennaio 1867, ore 8 ant.

Continuò il barometro ad abbassare soprattutto nel settentrione. A Ancona, Napoli, Livorno, Genova le pressioni sono di 15, 18, 21 mm. sotto la normale; nel mezzogiorno questa differenza non è che di 8 mm. Temperatura accresciuta e pioggia nel settentrione; cielo coperto e nuvoloso. Mare agitato generalmente, e burrascoso a Napoli e Civitavecchia.

Soffiò fortissimo lo scirocco e dura sempre anche nell'alto dell'atmosfera.

Continua la pressione a diminuire nel centro dell'Europa dove la temperatura s'innalza.

Dura la stagione burrascosa e probabile continuino il libeccio e soprattutto lo scirocco a soffiare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 15 gennaio 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 742,0	mm 740,8	mm 739,4
Termometro centigrado	17,0	11,5	8,5
Umidità relativa	45,0	70,0	83,0
Stato del cielo	nuvolo	pioggia	nuvolo
Vento direzione / forza	SE fortiss.	SE forte	SE quasi for.

Temperatura { massima + 17,5 / minima + 8,5 } Pioggia nelle 24 ore mm. 29,1.
Minima nella notte del 16 gennaio + 6,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 17 Gennaio 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		59 60	57 40	57 85	57 75	» »	» »
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		71 »	70 4/8	» »	» »	» »	70 3/8
» 3%		37 50	37 »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 gen. 66	1000	1462	1450	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Tosc. nel Regno d'Italia . » 1 lugl. 66	1000	1550	1540	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. »	500	103 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » 1 gen. 67	420	51 4/8	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle sud. C D »	500	187 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid... »	500	235 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle dette. »	500	150 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. d 5% serie c. di 13	505	385 4/8	384 4/8	» »	» »	» »	» »
Dette in serie di 1 e 2 »	505	386 »	385 3/8	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate...... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena...... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci.... 1a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	59 »	» »
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia ef. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		20 97	20 95
Sconto Banca 6 0/0			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 57 80 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI GENOVA

AVVISO D'ASTA.

Per l'appalto della provvista di quintali 3,800 circa di piombo in pane e marca così detta di prima fusione da farsi pel servizio delle manifatture dei tabacchi.

L'asta sarà aperta in ribasso di lire 53 per ogni quintale.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane di mercoledì 30 corrente si procederà in questo uffizio di prefettura coll'intervento di un rappresentante dell'amministrazione delle gabelle, all'asta pubblica, a partiti segreti, per la somministranza di quintali 3,800 circa di piombo in pane di prima qualità da farsi pel servizio delle manifatture dei tabacchi, in conformità del relativo capitolato d'oneri redatto dal Ministero delle finanze in data 9 gennaio 1867, di cui chiunque potrà prendere visione nella segreteria di questa prefettura in tutte le ore d'ufficio.

S'invita perciò chiunque voglia attendere a detto appalto a presentare le sue offerte in iscritto, su carta bollata da L. 1, debitamente suggellate, a questo uffizio, nei detti giorni ed ora, in cui la suindicata provvista sarà deliberata a favor di colui che a pluralità di offerte risulterà aver fatto il miglior partito di ribasso di un tanto per cento sul detto prezzo, e superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito entro apposita scheda dell'amministrazione.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno far fede della loro moralità e depositare a guarentigia delle loro offerte la somma di L. 10,070 in denari od effetti pubblici dello Stato.

L'appaltatore dovrà nel termine di un mese dal giorno in cui gli sarà notificata l'approvazione del contratto fare una prima consegna nella quantità di un quinto della totale fornitura a tutte sue spese in Genova, nel sito che gli verrà indicato dall'amministrazione, compiendo l'intiera provvista dei quintali 3,800 circa di piombo nel termine di mesi quattro, e potrà anche a suo beneplacito fornire tutta la quantità a riprese, od in una sol volta.

Il pagamento del prezzo d'appalto seguirà sulla quantità in netto della somministranza risultante dal pesamento che ne verrà fatto in Genova.

Le consegne devono farsi a tutte spese dell'appaltatore in Genova, nel luogo che gli verrà indicato dall'amministrazione delle gabelle.

Per guarentigia delle assuntesi obbligazioni, dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni 5 da quello in cui il deliberamento sarà reso definitivo, passare in questo uffizio di prefettura sottomissione con cauzione del decimo del prezzo di deliberamento in danaro od in cedole del Debito Pubblico. — L'appaltatore dovrà eleggere domicilio legale in questa città.

Le spese d'asta, di contratto, di registro, delle copie ed accessorie sono a totale carico del deliberatario.

Il termine perentorio per la diminuzione non inferiore al ventesimo del prezzo di deliberamento è fissato a giorni quindici, scadenti col mezzodì del giorno di giovedì 14 febbraio p. v.

Genova, li 14 gennaio 1867.

Per detta prefettura

Il segretario capo
F. Carbone.

156

PROVINCIA DI CAPITANATA
DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

AVVISO D'ASTA.

Beni demaniali che si pongono in vendita a nome della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo.

Si fa noto al pubblico che nel giorno 11 febbraio, alle ore 10 antimeridiane, nell'ufficio della direzione demaniale e sotto la presidenza del direttore o di chi per lui, si procederà agli atti d'incanto con pubblica gara per l'aggiudicazione definitiva e senza ammettersi successivi aumenti sul prezzo di essa, a favore dell'ultimo maggiore offerente, degli stabili demaniali descritti sotto i numeri 1 a 2 dell'elenco n° 1, pubblicato nel n° 115 del *Giornale di Napoli*, destinato per gli atti ufficiali di questa provincia, del quale elenco trovasi depositato un estratto autentico con i relativi documenti presso l'ufficio procedente.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo di ciascuno dei lotti qui sotto indicati.

Gli aspiranti all'asta per esservi ammessi dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente, o far fede di aver depositato in una Cassa erariale, in contante o in titoli al portatore, una somma corrispondente al decimo del valore di stima dei lotti che intende acquistare.

In caso di deserzione dello enunciato esperimento d'asta non si farà luogo a ripetizione d'incanti.

La vendita è vincolata inoltre alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque prendere visione.

I beni che si pongono in vendita sono i seguenti e siti nel comune di Rignano.

N°	Designazione dei lotti	Estensione Ett.	Are	Cent.	Valore di stima L.	C.
1.	Masseria di Lama nella parte a destra del canale dei Ruscetti e di Lama, con oliveti, boschi d'alto fusto e cedui con prevalenza dell'elce, casone recentemente costruito, serbatoio di acqua in muratura, e casetta di due stanze terrene. — È distinta in catasto col numero di mappa 455, e parte dei numeri 452, 453 e 454, sezione C	113	12	49	71,509	93
2.	Muritico di Lama e restante porzione della masseria Lama, a sinistra del rio dei Ruscetti e di Lama, con oliveti, boschi d'elce d'alto fusto annosi, cedui, macchie e pascoli. Attraversa questo lotto la strada comunale da Sansevero a Rignano. — È distinto in catasto col numero di mappa, parte dei numeri 452, 453, 454, sezione C	88	10	51	50,900	»

Foggia, li 10 gennaio 1867.

Il primo segretario
Mazari.

161

160

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA VENDITA DEI BENI DEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE PROVINCIALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO IN PARMA.

Vendita di beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 agosto 1862, n° 793 e 24 novembre 1864, n° 2006.

Avviso d'asta.

Si fa noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 18 febbraio p. v., negli uffizi della Direzione Demaniale suddetta, posti in Parma, strada San Michele, n° 111, in nome della Società Anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, si procederà agl'incanti mediante pubblica gara per l'aggiudicazione definitiva degli stabili descritti ai numeri 179, 183 e 184 del XVIII elenco pubblicato nel giornale degli annunzi ufficiali della provincia di Parma del giorno 1° luglio 1864, n° 145; il quale elenco insieme coi relativi documenti trovasi depositato negli uffizi della Direzione predetta.

Gli stabili che si pongono in vendita sono i seguenti:

1° Lotto. — Proprietà Piva e Giuberti o di Sant'Uldarico, e terre aggiunte di figura triangolare dette di Marchiani nella villa di Bogolese, comune di Sorbolo; terreni intermediati dal canale o cavo Naviglia, dalla strada sociale di Chiozzola o della Quaresima e dall'acquedotto detto di Casalora, aratorii affilagnati d'alberi e viti, prativi irrigatorii colle acque del suddetto canale, ed in poca parte aratorii semplici con due distinti fabbricati, l'uno detto di Piva, colonico, dipendenze rurali e casello, e l'altro di Giuberti, pure colonico, servita di rustiche dipendenze. Sono distinti in catasto coi numeri di mappa 263 parte (per ari 42 25, rendita lire 25 15), 270 parte (per ari 62 14, rendita L. 29 21), 271 parte (per ari 75 40, rendita L. 35 44), 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 297*bis*, 298, 299, 300, 301, 302, 303, sezione *I*, per l'estensione di ettari 46, 05, 78.

2° Lotto. — Possessione Grande di Ramoscello nella villa di Ramoscello, comune di Sorbolo, (parte maggiore della proprietà Torre e Grande di Ramoscello) divisa in due corpi distaccati; terreni aratorii a filari d'alberi e viti, prativi irrigatorii colle acque dal canale Naviglia, pascolivi e coltivi a risaia, con fabbricato colonico e dipendenze rustiche.

Figura questo lotto nel catasto coi numeri di mappa 22 parte (per ettari 4 33 88, della rendita di L. 194 90), 23, 24, 25, 26, 48 (parte per ari 92 49, rendita L. 54 57), 49 al 57 compreso, 60 al 68 e 68*bis*, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 75*bis*, 75*ter*, 76, 77, 78, 79, sezione *I*, per l'estensione di ettari 40, 94, 89.

3° Lotto. — Possessione Saccani o del Molino, intermediata dalla strada di società detta di Chiozzola o della Quaresima, e detto stradone particolare di servigio dei diversi fondi del demanio in Frassinara, comune di Sorbolo, terreni arativi a filari d'alberi e viti, e prativi irrigui colle acque del canale Naviglia, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze. È rappresentata in catasto dai numeri di mappa 1, 2, 3, 4, 5, 5*bis*, 6, 7, 7*bis*, 7*ter*, 7*quater*, 8, 8*bis*, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 14*bis*, 17 e 69 della sez. *I*, per l'estensione di ettari 49, 31, 47.

L'asta sarà aperta sui prezzi d'estimo, rispettivamente ribassati del 20 per cento, giusta il decreto ministeriale 28 dicembre 1865, e così:

Primo lotto, Piva e Giuberti — Prezzi di stima, L. 69,948 00 — Prezzi ridotti, L. 55,958 40 — Comprese le scorte di L. 3,182 20.

Secondo lotto, Grande di Ramoscello — Prezzi di stima L. 63,415 20 — Prezzi ridotti L. 50,732 16 — Comprese le scorte di L. 2,274 72.

Terzo lotto, Saccani o del Molino — Prezzi di stima, L. 84,262 60 — Prezzi ridotti, L. 67,410 08 — Comprese le scorte di L. 3,346 93.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di quella stabilita secondo i diversi casi dall'art. 59 del R. decreto 14 settembre 1862, n° 812.

Per essere ammessi a far partito gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti, far constare a chi presiede i medesimi, di avere depositato alla Cassa del ricevitore demaniale in Parma, in danaro, in biglietti della Banca Nazionale od in titoli di rendita pubblica, una somma corrispondente al decimo del valore sopra cui cade l'asta dei lotti pei quali intendono far partito.

Il deliberatario all'atto dell'aggiudicazione dovrà dichiarare se pel pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione in rate portata dall'articolo 14 del capitolato generale, parte seconda; oppure se prescelga il riparto in rate determinate dal successivo art. 15.

La vendita dei suddescritti stabili è vincolata alla osservanza di tutte le altre condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale, che sarà lecito a chiunque di esaminare nell'uffizio della Direzione demaniale summentovata.

In caso di deserzione del presente esperimento, non si farà luogo a ripetizione d'incanto.

Parma, 9 gennaio 1867.

I notaj della Direzione demaniale di Parma.

157 **AVVISO D'ASTA.**

Con decreto del tribunale civile di Pistoia del dì 20 dicembre prossimo passato, la vendita dei cinque appezzamenti di terra espropriati a danno di Jacopo di Domenico Gaggioli del popolo di Cireglio, sulle istanze di Luigi Geri, rappresentato dal dottor Carlo Cini, per mancanza di oblatori anche al quarto incanto, è stata rimessa all'udienza del dì 28 gennaio corrente a ore 11 antimeridiane, con un nuovo sbasso del 10 per cento, e così per il 1° lotto in lire 484 65; per il secondo lotto in lire 316; per il terzo lotto in lire 345 65, colle condizioni di che nel bando del dì 30 luglio 1866, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* de' 17 e 19 agosto di detto anno, e previo il deposito prescritto dall'articolo 671 del Codice di procedura civile.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 14 gennaio 1867.

Razzetti.

159 **AVVISO**

Si deduce a pubblica notizia a tutti e per tutti gli effetti di ragione che mediante il pubblico contratto del 6 dicembre 1866, rogato dal notaro dottor Anton Francesco Paoli, registrato in Firenze nel 12 detto, il signor don Gaetano Pertici, sacerdote e possidente, già domiciliato alle Rose, comunità del Galluzzo, si riconobbe debitore del signor Tommaso Simi di Firenze della somma di lire quattromila, ed oltre all'ipoteca a di lui favore consentita, consegnò al medesimo a titolo di anticresi la di lui villa denominata delle Rose in detta comunità del Galluzzo unitamente a tutto il mobiliare in quella esistente, come ne consta dal suddetto contratto.

158 **DIFFIDAMENTO.**

Tommaso e Gustavo padre e figlio Taddei diffidano chiunque a contrattare sia per vendite che per acquisti di bestiame, come di qualunque altra cosa con Pietro e sua famiglia Susini, domiciliati al podere detto Le Croci, posto in comune di Bientina, di proprietà dei medesimi, dichiarando di non riconoscere qualunque contrattazione che i medesimi facessero, essendogli stata disdetta legalmente la colonia del detto podere; riservandosi di agire con tutti i mezzi legali, non esclusa la via criminale, contro chiunque vi facesse interessi che riguardasse la loro amministrazione e proprietà.

Tommaso Taddei.
Gustavo Taddei.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi in Firenze.

3ª denunzia di un libretto smarrito della serie 3ª, segnato di num. 125896, sotto il nome di Bacherini Assunta, per la somma di L. 130.

Ove non si presenti alcuno a vantar diritti sul libretto suddetto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 16 gennaio 1867. 163

79 **ESTRATTO DI BANDO**
per vendita d'immobili.

Sulle istanze dei signori Pier Domenico Cheli ed Onesto Salani, proprietari domiciliati in Lucca, rappresentati dal dottore Giovanni Enrico Anzilotti, ed a pregiudizio dei signori Felice fu Benedetto Gigliotti e Gaetano e reverendo Raffaello dello stesso Felice Gigliotti, possidenti, domiciliati i primi due in vicinanza di Camaiore, luogo detto nei Fondi di Pedona, ed il terzo alla Foce di Pascoso, alla pubblica udienza del tribunale civile e correzionale di Lucca del giorno 19 febbraio 1867 avrà luogo il primo incanto degli appresso immobili, in esecuzione delle sentenze del tribunale di Lucca dei 21 luglio e 19 settembre 1866, debitamente registrate, notificate e annotate all'ufficio delle ipoteche di Lucca al volume 4, articolo 220, e volume 5, articolo 30.

Lotto primo.

Pieno dominio di terra olivata e selvata con metato murato, nel popolo di Pedona, luogo detto in Moneta, con servitù di passo confinato da altri beni Gigliotti e dal canale di Moneta, stimato lire 3551 20.

Util perpetuo dominio di terra prativa nuda in Camaiore, luogo detto al Bucine, confinato da Viaccia, Lari e Zanobetti, stimato lire 1083 60.

Util perpetuo dominio, gravato del canone di lire 1 03 di terra palustre nel popolo di Stiava, luogo detto al Bicocco, confinato da beni Gigliotti, stimato lire 1196.

Valore totale del primo lotto italiane lire 5827 80.

Lotto secondo.

Pieno dominio di terra seminativa con alberi e viti nel popolo di Camaiore, luogo detto nei fondi di Pedona, confinato da beni Ceragioli, Gigliotti e via pubblica, stimato lire 117 20.

Pieno dominio di terra vignata, seminativa, nel popolo indicato luogo detto al Volpe, confinato da beni Musetti, stimato lire 569 20.

Pieno dominio con servitù di usufrutto a favore della vedova Felice Gigliotti di terra seminativa vignata ove sopra, confinata da via pubblica, Gigliotti e Benedetti, stimato al netto di detta servitù lire 245 05.

Pieno dominio di terra come sopra, luogo detto ai Gianvecchi, confinato da Ceragioli e Gigliotti, stimato lire 148 40.

Valore totale del secondo lotto lire 1079 85.

Lotto terzo.

Pieno dominio di terra campia nel popolo di Pedona, luogo detto al Banchieri, confinato da Bonuccelli, solco dei Prunicci e Gigliotti, stimato lire 1142.

Pieno dominio gravato dell'usufrutto a favore della vedova Felice Gigliotti di terra seminativa vignata in Camaiore, luogo detto ai Banchieri, confinato da via pubblica e da altri beni Gigliotti, stimato al netto dell'usufrutto L. 88 90.

Pieno dominio di terra simile ove sopra, confinato anche da beni di S. A. Maria Teresa di Savoia, stimato lire 124 80.

Pieno dominio di terra seminativa con viti e cascina murata, ove sopra, luogo detto Sottostrada e a S. Domenico, cui confinano Romboni, Antognoli e Cortopassi, stimato L. 791 40.

Totale del 3° lotto L. 2,147 30.

Lotto quarto.

Pieno dominio di terra olivata e selvata nel popolo di Pedona, luogo detto a Sulpino, confinato da beni Venturini, Graziani e Gigliotti, con rendita imponibile di L. 67 04, stimato L. 1602.

Pieno dominio di terra boschiva posta ove sopra, cui confinano beni Bonuccelli, Venturini e Quilici, stimato L. 426 60.

Pieno dominio di terra campia seminativa in Camaiore, luogo detto a Barbino, cui confinano Bonuccelli, Allegretti e via pubblica, stimato lire 211 40.

Valore totale del 4° lotto L. 2,330.

Lotto quinto.

Util perpetuo dominio di diretto come sopra, gravato del canone di it. L. 7 47 sopra un pezzo di terra campia con casa rustica nel popolo di Viareggio, luogo detto al Puntone, confinato da via pubblica e da beni Cerri, stimato L. 5,520 40.

Lotto sesto.

Pieno dominio gravato d'usufrutto a pro del rev. Raffaello Gigliotti, di terra seminativa in Mommio, luogo detto alle Prata di Mommio, cui confinano beni Maffei, Benedetti e Gigliotti, stimato al netto it. L. 924 58.

Lotto settimo.

Pieno dominio gravato d'usufrutto come sopra, di terra campia in Camaiore, luogo detto Ceppeto, confinato da Bartelloni, Palagi e Lombardi, stimato L. 169 89.

Lotto ottavo.

Pieno dominio di terra olivata con casa rustica in Pedona, luogo detto in Moneta, confinato beni Farnocchia, Gigliotti e via pubblica, stimato al netto dell'usufrutto di cui è gravato a favore della signora Felice Gigliotti L. 2,407 85.

Util perpetuo dominio di diretto del comune di Camaiore di terra campia, luogo detto al Buccino, gravato del canone annuo di st. 3 grano o L. it. 18 272, confinato da beni Dinelli, Zanobetti e Gigliotti, stimato L. 312 99.

Util perpetuo dominio come sopra gravato del canone annuo di it. L. 1 03 e dell'usufrutto a favore della signora Felice Gigliotti di terra palustre a falasco in Stiava, luogo detto al Bicocco, confinata da beni Gigliotti e Giannini, stimata al netto dell' usufrutto lire 883 81.

Valore totale dell'8° lotto L. 3,604 65.

Lotto nono.

Pieno dominio di terra seminativa e prativa in Pedona, luogo detto alla Vallina, confinata da beni Gigliotti e via pubblica, stimata al netto d'usufrutto a favore della signora Felice Gigliotti L. 159 20.

Pieno dominio gravato dell'usufrutto come sopra, di terra olivata e campia con casa rustica posta ove sopra, confinata da beni Gigliotti, Covani e via pubblica, stimata al netto L. 799 11.

Util perpetuo dominio di diretto del comune di Camaiore gravato del canone di L. 6 63 e dell'usufrutto suddetto, di terra prativa e seminativa, posto e confinato come sopra, stimato al netto dell'usufrutto L. 229 70.

Util perpetuo dominio di diretto dell'opera di Pedona, gravato del canone di grano di dec. 13 44 e del detto usufrutto, di terra seminativa, posto e confinato come sopra, stimato al netto del detto usufrutto L. 1,012 89.

Valore totale del 9° lotto L. 2,200 90.

Lotto decimo.

Pieno dominio di terra seminativa posto ove sopra, gravato della detta servitù d'usufrutto, cui confinano via pubblica, beni Giannecchini e Rossi, stimato al netto L. 714 82.

Il prezzo indicato per ciascun fondo è stato attribuito dall'ingegnere sig. Stefano Favilla colla sua perizia del 26 dicembre 1865, esistente in questa cancelleria insieme al bando a stampa in data del dì 17 dicembre 1866, in cui si trovano riportate le condizioni colle quali si farà luogo all'opportuno deliberamento.

Con la stessa sentenza de' 21 luglio 1866, mentre si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavabile dalla vendita, fu nominato per la relativa istruzione il giudice signor Isidoro Luschi, e ordinato ai creditori aventi iscrizione sui beni suddetti di depositare nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando le loro domande di collocazione coi titoli di corredo.

Dott. Gio. Enrico Anzilotti, proc.

Dalla cancelleria del tribunale di Lucca

Li 5 gennaio 1867.

F. Massenzelli, canc.

DECRETO DI ADOZIONE.

Vittorio Emanuele Secondo per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

La Corte d'appello del distretto di Palermo, sezione promiscua, ha emesso la seguente deliberazione in Camera di consiglio:

Ai signori presidente e consiglieri della Corte d'appello di Palermo.

Il signor Giovan Battista Chianello, domiciliato e residente in Palermo, via Lolli, assistito dal procuratore legale signor Giuseppe Filiti, domiciliato e residente in Palermo, con ufficio via Tornari, n° 36, ha l'onore di esporre che mediante processo verbale compilato innanzi il sig. primo presidente di questa Corte d'appello il giorno venti del corrente mese agosto 1866, ai termini dell'articolo 213 del Codice civile, l'esponente Chianello è stato adottato dal sig. cavalier Francesco Paolo di Maria e Zappino barone di Bosco Grande, col consenso della di lui madre, come risulta dall'annessa copia autentica di esso verbale. Or essendo la detta adozione fatta uniformemente alle disposizioni della legge come risulta dagli annessi titoli, così l'esponente ai sensi dell'art. 214 del Codice civile chiede che piaccia alla Corte omologare l'atto di adozione di cui si tratta, e farete giustizia — Fatto in Palermo, 24 agosto 1866 — Giambattista Chianello; Giuseppe Filiti, procuratore.

Il presidente della Corte d'appello, sezione promiscua;

Letta la superiore domanda coi documenti annessi;

Visto l'art. 214 e seg. Codice civile;

Visti gli articoli 778 e seguenti procedura civile;

Ordina la comunicazione della stessa e dei documenti annessi al Ministero Pubblico e delega il consigliere signor Galatioto per farne rapporto in Camera di consiglio nel giorno dieci settembre entrante.

Palermo, 25 agosto 1866. — Pietro Crispo Floran, presidente. — Raffaele Ausiello, cancelliere.

La Corte d'appello di Palermo, sezione promiscua;

Vista la superiore dimanda;

Visto l'atto celebrato avanti il primo presidente di questa Corte d'appello del 20 agosto 1866, mercè il quale il nominato Giovan Battista Chianello, col consenso della di lui madre Caterina Comito vedova Chianello, è stato adottato dal sig. cav. Francesco Paolo di Maria e Zappino barone di Bosco Grande;

Visti i documenti prodotti;

Sul rapporto fatto in Camera di consiglio dal consigliere sig. cav. Giuseppe Galatioto all'uopo delegato;

Udito il Pubblico Ministero che ha oralmente chiesto che la Corte omologhi il detto atto di adozione;

Visti gli art. 216 e 218 Codice civile;

Uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero decreta farsi luogo all'adozione.

Prescrive inoltre che tre copie del presente siano pubblicate ed affisse nella sala di questo municipio avanti la porta maggiore di questa cattedrale chiesa e nella sala di udienza della sezione civile di questo tribunale circondariale.

Fatto e deliberato dai signori cav. Agostino Carrano, consigliere, funzionante da presidente; cav. Gaspare Guzzo, cav. Giuseppe Galatioto, cav. Antonino de Luna, Ferdinando Gangitano, consiglieri; coll'intervento del sostituto procurator generale del Re, sig. cav. Giacomo Armò, da Pubblico Ministero.

Oggi in Palermo all'udienza straordinaria del 28 dicembre 1866. — Firmati: Agostino Carrano, funzionante da presidente; Salvatore Minneci, vice cancelliere.

A 28 dicembre 1866 registrata colla seguente marca di bollo di lire due e centesimi venti — A 28 dicembre 1866 repertoriata al n° 73. Ricevuti — A 5 gennaio 1867, n° 73 della quietanza — Per dritto della presente lire sei, repertorio cent. 20, totale L. 6 20.

Comandiamo a tutti gli uscieri che ne siano richiesti ed a chiunque spetti, di mettere ad esecuzione la presente, al Ministero Pubblico di darvi assistenza, a tutti i comandanti ed uffiziali della forza pubblica di concorrervi con essa, quando ne siano legalmente richiesti.

In fede di che la soprascritta deliberazione è stata firmata nell'originale dal funzionante da presidente, e dal vice cancelliere.

Per spedizione rilasciata al sig. Giuseppe Filiti, procuratore legale come sopra. — Oggi in Palermo li 5 gennaio 1867.

Il cancelliere
Raffaele Ausiello.

Per copia conforme all'originale spedizione in forma esecutiva, spedita e collazionata dal sottoscritto, oggi li 10 gennaio 1867.

154 Giuseppe Filiti, *proc. leg.*

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.